

**Mozione approvata dalla  
II Assemblea Nazionale dei Direttori generali di azienda sanitaria**

**Arezzo, 26 novembre 2015**

I Direttori generali delle Aziende iscritte a FIASO e Federsanità Anci riuniti in Assemblea in Arezzo il giorno 26 novembre 2015 hanno, innanzitutto, ribadito l'impegno alla tenuta del SSN in termini di qualità e sostenibilità, così come avvenuto negli ultimi anni assumendosi direttamente la responsabilità di dare attuazione alle politiche sanitarie decise dai governi nazionali e regionali, anche quando difficili e impopolari.

In questo senso, richiamano l'attenzione del Governo e delle Regioni su un problema che necessita di immediati interventi legislativi. Oggi è entrato in vigore l'articolo 14 della legge 161/2014, che prevede l'abrogazione della deroga per la sanità in tema di orario di lavoro, in conformità a quanto prescritto dalla normativa europea.

Pur essendo da sempre d'accordo con lo spirito della norma, che vuole evitare carichi di lavoro eccessivi sui professionisti garantendone i diritti dei lavoratori e qualità delle cure, FIASO e Federsanità Anci richiamano l'attenzione sulle gravi conseguenze che l'adozione immediata della misura potrebbe avere sugli Ospedali e sui servizi socio sanitari nei territori di tutto il paese.

In un periodo in cui le risorse per il personale sono al minimo, con una spesa in costante riduzione negli ultimi anni in conseguenza di misure come il blocco del turnover e della contrattazione, risulta impossibile garantire, con il solo personale in servizio, tutte le prestazioni erogate fino a oggi e assicurare gli stessi orari di servizio.

Applicare tout court la normativa europea significherebbe, per i dirigenti sanitari, scegliere tra la garanzia dei servizi e il rispetto della legalità. Infatti, l'alternativa è rischiare di incorrere, insieme ai responsabili di Dipartimento e di Unità complessa, nelle pesanti sanzioni previste dalla legge stessa.

Abbiamo chiesto, e chiediamo ancora senza trovare l'ascolto che ci aspetteremmo nella rispettiva suddivisione delle responsabilità fra i vari livelli istituzionali, che si metta in atto immediatamente un percorso virtuoso che preveda al contempo: forme di alleggerimento delle situazioni di stress provocate dal blocco delle assunzioni con risorse effettivamente aggiuntive, apertura sul tema del tavolo contrattuale e immediata e urgente sospensione della validità dell'art. 14 fino a quando non si realizzino queste condizioni.

Sembrava ovvio, visti i precedenti, che si procedesse alla soluzione del problema utilizzando l'occasione del nuovo CCNL sanità il cui tavolo si è appena aperto in ARAN. L'immediata applicazione della norma comporta anche un improvviso impoverimento delle contrattazioni a livello aziendale: non solo manca un qualsiasi criterio concertato a livello nazionale che possa orientare deroghe specifiche a livello locale per singoli servizi o deroghe soggettive per i dirigenti, ma diventano nulli anche gli accordi per il personale del comparto (infermieri, tecnici, operatori socio sanitari ecc.), che hanno permesso la tenuta del sistema in questi anni.

Molto è stato fatto dalle Aziende per prepararsi a questo momento innovando i processi organizzativi, accorpando unità operative, rivedendo turni e organizzazione del lavoro. Ma in carenza di personale, da

stamattina diventano totalmente illegittime tutte le situazioni non sanabili senza l'inserimento di nuovo personale.

Per quanto riferito dalle cronache, la soluzione proposta dal Governo sarebbe quella di una deroga al blocco delle assunzioni rimandando la copertura di queste a presunti risparmi sulla medicina difensiva, di fatto quindi lasciando soli i dirigenti delle Aziende ad assumere personale con le risorse oggi a disposizione.

I Direttori Generali riuniti in Assemblea nel giorno 26 novembre dichiarano

- inaccettabile la scelta di esporre i datori di lavoro pubblici (incluse le Università) e i loro dirigenti a situazioni spesso irrisolvibili senza deroghe nell'immediato e coperture finanziarie e contrattuali;
- condivisibile il ventilato sblocco delle assunzioni e del turn over che però non deve riguardare solo i medici, ma anche gli infermieri, e che non deve essere destinato solo ai servizi toccati dalla norma, ma mettere in campo durature soluzioni innovative in termini di servizio per la presa in carico della cronicità e per l'introduzione delle nuove tecnologie.

Riteniamo evidente che l'effetto positivo potrà realizzarsi solo tra alcuni mesi, dopo la conclusione dell'iter normativo e i necessari passaggi amministrativi, rendendo così assolutamente imprescindibile una sospensione degli effetti della norma fino alla piena operatività delle nuove assunzioni e all'andamento del tavolo per il rinnovo del CCNL.

Richiediamo quindi di:

- inserire nei preannunciati emendamenti alla legge di Stabilità, lo specifico finanziamento delle nuove assunzioni;
- nell'immediato prevedere un meccanismo di deroghe, parziali e temporanee, alla normativa comunitaria che consenta alle Aziende Sanitarie di non essere costrette a limitare fortemente i servizi nei settori segnati da carenze di organico.

Speriamo, pena una forte incrinatura del patto fiduciario che ci lega al sistema, in un ascolto indispensabile che ci permetta di non dover scegliere tra chiusure di servizi ed esposizione alle pesanti sanzioni previste dalle norme.

In caso contrario, potranno verificarsi situazioni di estrema tensione in alcune Regioni e Aziende che potrebbero portare a forme di autodenuncia a nostra tutela presso le istituzioni competenti ma anche le forze sociali e i cittadini.